

UNA RECENTE  
PANORAMICA DI  
ARQUATA DEL  
TRONTO  
SOVRASTATA  
DALLA ROCCA  
MEDIOEVALE  
EDIFICATA NEL 13°  
SECOLO AL TEMPO  
DEL LIBERO  
COMUNE.



## LA ROCCA DI ARQUATA

testo e foto di Luigi Girolami



Il cippo miliare di Trisungo al 99° miglio da Roma rinvenuto nel 1831 in territorio di Arquata.

Molti secoli addietro, quella che oggi noi chiamiamo Arquata del Tronto quasi sicuramente era nota col nome di SURPICANUM, in quanto così viene indicata in una vecchia carta di strade militari dell'impero romano d'occidente. Detta "tabula Peutingeriana", più volte pubblicata ed ora conservata nella biblioteca comunale di Vienna, venne riprodotta da una carta appartenente ad Agrippa.

Essa era, ed è, ubicata fra due altri antichi centri appenninici: Acquasanta Terme (ad Aquas) ed Accumoli (ad Martis?).

In base a tale documento, dunque, Arquata dovrebbe essere antica di oltre duemila anni e certamente sarà stata un importante centro commerciale sabino, nonché una strategica stazione della consolare via Salaria.

Per avvalorare tale opinione sono venute alla luce, nel corso dei secoli, diverse testimonianze di manufatti, come il Cippo Miliare nelle vicinanze di Trisungo (piccolo centro montano alle falde e frazione di Arquata stessa), che segnava il 99° miglio da Roma; residui di antichi pon-

ti su fiumi e torrenti e molte altre tracce dell'originario percorso della strada predetta.

Nello svolgersi del XIII secolo, durante cioè la gloriosa epoca dei "liberi Comuni" in Italia, furono costruite le massicce mura di cinta di questo antico centro montano, mentre sopra l'attuale agglomerato urbano ed a cavaliere di uno sperone roccioso fu edificata una solida roccaforte a guardia e difesa dell'Alta Valle del Tronto ed anche come sicuro rifugio in tempo di guerra.

Nel 1293 il Castello di Arquata riconobbe ufficialmente la sua sudditanza allo Stato Ascolano, con l'obbligo del Palio nella celebrazione della festa in onore del patrono S. Emidio.

Fu questo un atto molto sagace e propizievole per la piccola città picena, che in quel periodo necessitava di buone fortificazioni per una sicura difesa e salvaguardia dei propri confini occidentali appenninici, al fine di cauterarli dalle frequenti incursioni e scorribande degli insidiosi Norcini.

Purtroppo tale aggregazione politica non ebbe vita